

IV Domenica di Pasqua (Anno A)

«Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza». Il Maestro Divino. L'apostolo Pietro: «Siamo stati sanati, guariti dalle sue lividure». Il cantore profeta ci offre il testamento autentico del Martire Divino. «Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza». Non solo la vita umana, terrena, ma una vita sovrumana, soprannaturale, la mia stessa vita, perché viviate la mia stessa vita: una vita divina, una vita deiforme, così come vive Dio stesso. È veramente una sovrabbondanza di vita. Per questo sono venuto. Ed è per questo che la Liturgia si profonde in gioie, in gaudi purissimi. «*Quo propter profusis gaudiis totus per orbem terrarum mundus exultat*». Perciò, in una profusione di gioie pasquali, tutto il mondo esulta e sussulta di questa gioia. Così, in una pace divina, come un bambino tra le braccia della madre sua. E questa madre è la Chiesa. E questo bimbo è ciascuno di noi. E questa madre è Gesù stesso. E questa madre è ciascuno di noi. «*Quapropter profusis gaudiis totus per orbem terrarum mundus exultat*».

A quale prezzo? «*Livore eius sanati sumus*». C'è proprio da sentirci trafiggere il cuore, come abbiamo udito proclamare. Trafiggere il cuore *livore eius*, dalle sue lividure. Lividure... sono proprio dure queste lividure: la flagellazione, la corona di spine, la trafittura del cuore, i chiodi, la morte. Quali lividure! Da queste lividure siamo stati guariti.

Questo è il testamento che ci ha lasciato. «*Testamentum fidele*». Momento sarebbe, anche nel vostro desiderio e di piacere per la Liturgia, se potessi ripetere - a commento - il testo latino di Sant'Agostino. Lo dico in italiano. «*Testamentum meum fidele*», il testamento che vi ho lasciato è veramente degno di fede. Sono io che ho fatto da mediatore - dice il Signore. Sono io il firmatario. Sono io il fideiussore. Sono io il testatore di questo testamento. E io sono la stessa eredità di questo testamento. Io erede con voi e voi coeredi con me.

Saluto la Vergine Beatissima. È un testo, un'espressione dell'Enciclica *Redemptoris Mater* per l'anno mariano. «*In anima huius*» - lo dico nel testo latino come è stato stilato, la prima edizione, la lingua materna della Chiesa: «*In anima huius Filiae Sion patefacta est quodammodo tota gloria gratiae*». Che lo Spirito Santo ve le incida nel cuore, queste bellissime parole! Nell'anima di questa Figlia di Sion - la Vergine Maria - «*patefacta est*», è stata rivelata, è stata mostrata alla terra e al cielo, in un certo modo, «*quodammodo gloria gratiae Mariae*», la gloria della grazia. Che bello! Ve le scolpisca l'amore e lo Spirito Santo nel cuore! Senza articoli, senza verbo. «*Maria est gloria gratiae*». No: «*Maria, gloria gratiae*». Maria, la gloria della grazia.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Prima lettura: At 2,14a.36-41

Salmo: Sal 22

Seconda lettura: 1Pt 2,20b-25

Vangelo: Gv 10,1-10

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 9 maggio 1987.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

